

# LE RECENSIONI DI LIBRI NEI BLOG: STRATEGIE LINGUISTICO-TESTUALI DI ESPRESSIONE DI ACCORDO E DISACCORDO

*Benedetta Rosi*

## 1. INTRODUZIONE

Nel presente contributo assumeremo come terreno di indagine dei fenomeni dell'accordo e del disaccordo le recensioni presenti online nei blog dedicati ai libri. In linea con quanto osservato da Fiorentino (2016: 606) a proposito delle recensioni turistiche, le recensioni di libri online non fanno altro che ri-mediare attraverso la rete (Bolter-Gruisin, 1999) un genere testuale preesistente al di fuori del web. Nella sua forma tradizionale la recensione corrisponde senz'altro a uno dei generi più descritti a livello pragmatico-testuale in diverse tradizioni culturali e linguistiche, spesso anche in ottica contrastiva (cfr. ad esempio De Roberto, 2016, Fornasiero/Tamiozzo Goldmann, 2013<sup>3</sup>, Foschi Albert, 2013, Shaw, 2004, Zillig, 1982). Essa rientra nella classe dei testi scientifici e in particolare nella pratica della critica, corrispondendo cioè a un tipo di testo di registro medio-alto, mediamente vincolante (Sabatini, 1999), con tutte le caratteristiche linguistico-testuali che l'appartenenza a questo genere comporta. In tale ambito, per quanto riguarda la sua funzione testuale specifica, la recensione può essere definita come un testo «che vuole portare all'attenzione del lettore/destinatario un oggetto materiale o prodotto culturale, dandone un giudizio qualitativo sulla scorta di valori di riferimento condivisi» (De Roberto, 2016: 104 e 2019: 257). Tale scopo, come suggerisce la definizione, si può applicare a diversi oggetti o ambiti: libri (testi letterari: prosa o poesia; saggistici: accademici e non, specialistici o divulgativi), film, album musicali, concerti, mostre, spettacoli, viaggi, prodotti di vario tipo (tecnologici, sportivi ecc.), servizi. Limitandoci da questo momento a considerare la sola recensione di libri – che sarà oggetto del contributo –, nella sua forma classica essa si presenta come un testo scritto di breve lunghezza, destinato a comparire all'interno di riviste di critica letteraria, realizzato da specialisti e rivolto a esperti del settore, oppure in quotidiani (o inserti), prodotto da professionisti ma rivolto a un pubblico più ampio con scopo divulgativo. Dal punto di vista della funzione testuale, la *Textsorte* “recensione” costituisce il prodotto di macroatti diversi, riconducibili a due tipi fondamentali, informare e valutare (Brinker, 1988; Zillig, 1982; De Roberto,

2016<sup>1</sup>). L'atto di informare, inteso in senso ampio, comprende nel caso delle recensioni di libri, ad esempio, le indicazioni tecniche (titolo, casa editrice, anno, prezzo), le sequenze del testo dedicate a riassumere l'opera, delineare le circostanze della sua realizzazione, fornire indicazioni sulla vita e il percorso artistico o professionale dell'autore, nonché sui suoi lavori precedenti, o ancora esporre la posizione della critica nei confronti del libro (premi, riconoscimenti ecc.). Questa funzione dal punto di vista dei tipi testuali si concretizza in un'alternanza di passaggi espositivi, descrittivi, narrativi. Per quanto riguarda invece la funzione valutativa, che secondo quanto riportato in precedenza costituisce una parte fondamentale, la finalità ultima della recensione, essa corrisponde alle porzioni di testo in cui viene espresso un giudizio, motivato ed esemplificato; a livello di tipi testuali, prevale qui l'argomentazione. È dunque proprio in questa sezione che trova espressione l'atteggiamento di accordo o disaccordo dell'autore nei confronti dell'opera nel suo complesso o di singoli aspetti che la caratterizzano<sup>2</sup>. Alla funzione valutativa, se ne associa spesso un'altra (cfr. sempre Zillig, 1982): in base all'orientamento positivo o negativo della valutazione l'autore si può esporre persuadendo, in modo più o meno diretto, il lettore ad acquistare il libro o a non farlo<sup>3</sup>. Queste funzioni principali possono concretizzarsi nei singoli casi in modi diversi: talvolta prevale quella valutativa, in altri casi quella informativa, a volte la componente persuasiva non è proprio presente; e possono essere distribuite in differenti modi nel testo: la valutazione, ad esempio, può pervadere tutte le sue parti (introduzione, parte centrale e conclusione) o può essere anche limitata a una frase conclusiva o iniziale.

Mantenendo come riferimento il modello testuale della recensione tradizionale e cartacea, qui delineato solo in alcuni dei suoi tratti fondamentali, nei paragrafi che seguono si intende porre l'attenzione sulle sue varianti online, adottando un approccio descrittivo, che privilegerà le tendenze qualitative ai dati quantitativi. Dapprima tratteremo, brevemente, le diverse forme che la recensione di libri si trova ad assumere quando viene trasposta in rete, per soffermarci poi sulla sua manifestazione in un genere specifico del web, ovvero il blog dedicato ai libri: quali specificità strutturali o pragmatiche si osservano? In seguito, ci si concentrerà sulle modalità di organizzazione ed espressione della componente valutativa, in cui può emergere accordo (corrispondente all'orientamento positivo) o disaccordo (corrispondente all'orientamento negativo): in particolare, si proporrà un'indagine a partire da una piccola raccolta di testi reali con lo scopo di verificare quali strategie testuali e linguistiche sono selezionate più tipicamente per esprimere gli atteggiamenti di accordo o disaccordo nei confronti del libro recensito, nei suoi diversi aspetti.

---

<sup>1</sup> Per altre classificazioni degli atti linguistici che compongono le recensioni proposte in letteratura, cfr. la panoramica proposta sempre in De Roberto, 2016.

<sup>2</sup> La componente valutativa delle recensioni è infatti terreno ideale su cui condurre studi su *sentiment analysis* o *opinion mining*, per scopi di marketing, ovvero sull'atteggiamento positivo o negativo dei consumatori nei confronti di diversi tipi di prodotti o servizi (cfr. ad esempio Fiorentino, 2016).

<sup>3</sup> Il fatto che le recensioni abbiano questa struttura di fondo che si ripete, nonostante le differenti sedi in cui sono pubblicate o i diversi oggetti recensiti, le rende particolarmente adatte a essere adottate anche in ambito didattico come *Textmaster* su cui far esercitare gli studenti nella realizzazione di testi scritti. Per una riflessione in campo didattico, cfr., tra gli altri, De Roberto, 2019, Cignetti/Fornara, 2017<sup>2</sup>, Buffagni, 2012.

## 2. DALLA RECENSIONE DI LIBRI CARTACEA A QUELLA ONLINE. IL CASO DEI BLOG

Ferma restando la funzione comunicativa, rimediata online, nella sua variante 2.0 (Ciarapica, 2018: 10), la recensione di libri può assumere una gamma ampia e variegata di forme, le cui caratteristiche strutturali e pragmatiche dipendono dalla piattaforma in cui viene pubblicata e dal profilo dell'autore. Seguendo una scala ideale che va dai casi più vicini al modello classico a quelli che se ne distaccano maggiormente per ragioni diamesiche o diafasiche, si possono distinguere articoli pubblicati in quotidiani online o in *magazine* di settore che possono o nascere in rete o corrispondere a versioni digitali di storiche riviste cartacee; siti e blog di critici o penne illustri (scrittori, giornalisti); siti e blog di appassionati lettori, non formati come critici, ma che spesso fanno della loro attività di *book blogger* una professione. Inoltre, assumono sempre maggiore spazio le recensioni, sia da parte di professionisti sia di appassionati, sui diversi socialnetwork, Facebook, Twitter, Instagram: con esiti interessanti in particolare negli ultimi due casi, visto che ci si trova, da un lato, a fare i conti con il limite di caratteri e dall'altro a far giocare il testo con una foto, per cui la componente estetica e grafica assume un ruolo decisivo. Opinioni e recensioni sui libri possono essere individuate anche su portali interamente dedicati alla lettura e rivolti ad appassionati, come Anobii, o nelle sezioni pertinenti di siti di rivenditori di libri, come Amazon, in cui il lettore-cliente valuta anche l'esperienza di acquisto oltre al prodotto in sé<sup>4</sup>. A queste forme scritte di recensione, se ne alternano anche altre prodotte oralmente da professionisti e non, sotto-forma di podcast, web-radio o video-recensioni, ad esempio su Youtube. Dunque: si possono avere mezzi diversi, lunghezza diversa, tipi di autori e destinatari diversi – per dati demografici e sociali –, e di conseguenza anche strategie e competenze stilistiche e linguistiche diverse.

Per il presente contributo, tra questo ricco bacino di tipi, scegliamo di adottare come terreno d'indagine dei fenomeni dell'accordo e del disaccordo soltanto i blog scritti non da critici letterari in senso stretto ma da lettori appassionati, che spesso gravitano intorno al settore librario o editoriale – talvolta grazie proprio all'attività di *book-blogger* –, e i cui testi hanno finalità divulgativa<sup>5</sup>. Più in particolare per questo studio si sono considerate complessivamente 40 recensioni distribuite tra 11 diversi blog, scelti principalmente tra i più conosciuti e seguiti degli ultimi anni secondo le liste, le classifiche o i premi pertinenti<sup>6</sup>. Il bacino di testi considerato è spartito equamente tra recensioni (complessivamente) positive e negative<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> Su quest'ultimo tipo di recensioni di libri cfr. ad esempio Stein, 2015 e Bachmann-Stein, 2015.

<sup>5</sup> Si tratta cioè di una delle manifestazioni del *lit-blog*. Con questa etichetta si intendono generalmente tutti i blog e i siti di ambito letterario, che oltre a recensioni o opinioni su libri, possono contenere interviste con autori o personalità del settore editoriale, news su eventi e altre rubriche dedicate alla letteratura e alla critica. La rete è ricca di blog riconducibili a questa categoria: alcuni tematici, dedicati cioè a un tipo particolare di narrativa o poesia, o rivolti a una specifica fascia d'età, o ancora alla letteratura di una specifica area geografica o di un preciso momento storico (cfr. anche Ciarapica 2018).

<sup>6</sup> Quali, rispettivamente, Ciarapica 2018, la classifica del Sole 24 ore e i Macchianera Awards.

<sup>7</sup> In particolare, i blog selezionati sono *Tegamini* (recensioni relative alle date: 10.09.19, 17.01.19, 21.10.15, 17.01.13), *Diario di una dipendenza* (19.12.19, 30.09.19, 02.09.2019, 05.08.2019, 17.07.2019), *Libreria immaginaria* (recensioni relative ai libri: *The Martian*, *Il mondo sommerso*, *Macchine come me*), *Con amore e squallore* (12.03.16, 30.06.15, 08.08.2013), *Atelier dei libri* (27.06.19, 18.04.19, 23.01.19, 29.03.18, 04.01.2017, 09.06.15), *Nuvole d'inchiostro* (09.10.17, 25.07.16, 11.11.15, 04.04.14), *La lettrice geniale* (26.11.19, 12.11.19), *La lettrice rampante* (12.02.16, 05.08.15, 11.04.13), *Toglietemi tutto ma non i miei libri* (24.12.19; 15.09.2016, 25.02.16, 27.01.2016, 29.08.15), *Libri e segreti* (25.04.2019), *I dolori della giovane libraia* (28.04.17, 27.02.17, 18.01.17,

Rispetto al modello testuale tradizionale, la recensione nel blog amatoriale presenta diverse specificità. A livello pragmatico, una differenza è costituita, oltre che dal diverso profilo dell'autore, dalla possibilità di interagire in modo diretto col destinatario grazie alle sezioni dedicate ai commenti, presenti nel blog stesso o nei canali social a esso legati. Ne consegue che l'autore del post non di rado usi formule allocutive di seconda persona singolare o plurale per rivolgersi al suo interlocutore; gli utenti da parte loro hanno la possibilità di esprimere un feedback, mostrando e argomentando il loro (dis)accordo o nei confronti della recensione letta (*bellissima recensione, mi hai fatto venire voglia di leggerlo / recensione intelligente e profonda / concordo / sono d'accordo*) oppure del libro stesso e dell'autore (*a me il libro è piaciuto molto / l'ho trovato deplorabile*), del suggerimento di acquistare il libro (*il libro è già in lista / lo ordino subito*), o nei confronti dei commenti degli altri lettori, dando vita a uno scambio a più voci. Tendenzialmente nei commenti osservati si mostra accordo verso l'opinione espressa nei post o dagli altri utenti; quando ciò non accade, difficilmente si creano delle discussioni particolarmente polemiche paragonabili a quelle che si osservano in altri tipi di CMC: anzi, i pareri discordanti sono spesso mitigati e ben argomentati. Su questo possono influire anche il tema e la categoria di utenti che porta con sé.

A livello di struttura superficiale, lo scritto è abbinato non di rado a materiale iconografico, che vivacizza la recensione e contribuisce ad aumentarne la componente espressiva: si hanno foto descrittive o complementari al testo che sono di supporto alle parti informative, e altre immagini (anche animate) che invece supportano la componente valutativa, mostrando anche graficamente le reazioni positive o negative suscitate dai diversi aspetti del libro. Per quanto riguarda lo stile e la lingua del testo, siamo di fronte a recensioni di registro non molto formale, in cui emerge più facilmente il riferimento alla sfera personale e alla dimensione soggettiva, con aneddoti, racconti di esperienze o emozioni suscitate dalla lettura: affiora qui cioè la componente diaristica tipica dei post dei blog fin dalle origini del genere (Tavosanis, 2007: 160-169). A livello di scelte linguistiche, il lessico, spesso curato, ricco e ricercato, include anche termini connotati emotivamente e colloquialismi, che rendono lo stile complessivo del testo più brillante e adatto a coinvolgere il lettore. La struttura sintattico-testuale è solida<sup>8</sup> e, sempre in linea con la tendenza all'espressività, presenta qua e là fenomeni tipici della scrittura neostandard (come quella dei giornali; cfr. Bonomi, 1993), quali costrutti frammentati e stile nominale (notati anche da Prada, 2014: 113-114 a proposito della scrittura dei blog in generale), su cui torneremo nel § 4.1. L'espressività è ottenuta anche grazie alla maggiore varietà di atti illocutivi presenti rispetto ai testi scritti più standard (accanto al tipo assertivo, di solito quasi l'unico presente nei testi scritti funzionali controllati, si hanno qui atti espressivi e di richiesta), e conseguentemente di segni interpuntivi: la punteggiatura interattiva è molto sfruttata, non solo per esprimere i diversi atteggiamenti

---

09.12.16). Le recensioni selezionate sono state scritte negli ultimi 6-7 anni e riguardano un bacino variegato di libri: si tratta soprattutto di romanzi di generi diversi sia di autori molto noti e premiati sia di scrittori emergenti, alternati a qualche saggio d'autore. Anche il profilo dei recensori è variato: in molti casi gli autori dei post sono appassionati di libri che per formazione o professione gravitano intorno al settore librario e editoriale (traduzione, revisione, scrittura ecc.).

<sup>8</sup> Sebbene i blogger selezionati non siano critici letterari, molti di loro, anche al di fuori dell'attività legata al blog, scrivono per professione, e questo è evidente dai loro testi.

illocutivi (punto esclamativo, punto interrogativo, anche in sequenza e combinati), ma anche inferenze (puntini di sospensione) ed effetti polifonici (virgolette)<sup>9</sup>.

### 3. LA VALUTAZIONE: OGGETTO, ORIENTAMENTO E DISTRIBUZIONE NEL TESTO

Nonostante le specificità appena delineate, a livello di funzione e tipi testuali, le recensioni online considerate rispettano lo schema testuale tradizionale: si ha una combinazione di sequenze informative (che possono riguardare tutti o alcuni degli aspetti elencati nel § 1), con passaggi narrativi, espositivi o descrittivi, sequenze valutative, di carattere argomentativo, e infine la componente persuasiva, sotto forma di consiglio espresso di solito in modo esplicito. Un esempio può essere osservato nella tab. 1, che riporta alcuni passaggi da una delle recensioni indagate:

Informare	Valutare	Consigliare
<u>Informazioni sui contenuti</u> Il libro è ambientato 15 anni dopo l' <i>Ancella</i> [...]. <u>Informazioni tecniche</u> <i>I Testamenti</i> è uscito in italiano per Ponte alle Grazie con la traduzione di Guido Calza.	<u>Giudizio positivo</u> In estrema sintesi? È bellissimo. Margaret Atwood non aveva bisogno di soldi. Aveva davvero dell'altro da dire. E quel che dice continua ad essere prezioso e terribile.	Leggetelo, che almeno ne parlo con qualcuno.

Tab. 1. Estratti da *Tegamini*, 10.09.2019.

Gli elementi valutativi possono avere come oggetto trama del libro, autore, stile, messaggio trasmesso dall'opera e possono essere orientati in modo positivo oppure in modo negativo: ovvero possono esprimere un atteggiamento di accordo nei confronti di tutte o alcune delle componenti del libro oppure di disaccordo, che in entrambi i casi, come vedremo (cfr. § 4), può essere argomentato; inoltre, in alcuni blog è prevista l'assegnazione di un punteggio finale (da uno a cinque punti/stelline).

A livello distributivo soltanto in pochi casi i confini tra porzione valutativa e informativa sono segnalati o distinti graficamente, grazie ad esempio a tioletti (sinossi/trama *vs* recensione/valutazione); negli altri la componente valutativa si fonde con quella informativa, e può pervadere tutte le parti del testo – è questo il caso più comune –, oppure essere individuabile soltanto in alcune di esse: solo nell'incipit, nella parte centrale o nella conclusione. I giudizi in apertura, quando presenti, hanno lo scopo di anticipare l'orientamento complessivo che assumerà la valutazione (positivo, negativo) (1); quelli nel corpo del testo hanno un carattere più puntuale, proponendo valutazioni relativamente alle diverse componenti del libro via via che vengono considerate (trama, personaggi ecc.)

<sup>9</sup> Per un approfondimento su questa classificazione dei segni interpuntivi, cfr. Ferrari *et al.*, 2018; sulla punteggiatura nella CMC cfr. invece Ferrari, 2017; sulle caratteristiche lessicali e sintattiche del blog in generale e dei suoi diversi sottogeneri si veda anche Tavoisanis, 2007: 148-169.

(2); quelli in chiusura hanno piuttosto una funzione riepilogativa, sintetizzando in breve il giudizio positivo o negativo espresso nelle parti precedenti (3); a livello linguistico questi ultimi sono segnalati spesso da specifici connettivi (o altri mezzi linguistici) conclusivi o riformulativi (in grassetto nell'esempio), che indicano che si stanno tirando le somme del discorso portato avanti fino a quel punto:

(1) Oggi ho deciso di iniziare questo nuovo anno di recensioni scrivendone una positivissima. (*Atelier dei libri*, 04.01.17)

(2) Lo stile è fortemente disequilibrato. / L'uso della lingua è magnifico, pieno di sfumature. (*Con amore e squallore*, 12.03.16; 08.08.13)

(3) **In conclusione**, Rowling approvata e consigliata ad amici e parenti. / **In estrema sintesi?** È bellissimo. (*Tegamini*, 17.01.13; 10.09.2019) / **Insomma**, ho detto molto ma non è ancora abbastanza esaustivo come commento per un romanzo di tale portata, davvero magnifico. (*Con amore e squallore*, 30.06.15)

#### 4. LA VALUTAZIONE: STRATEGIE LINGUISTICO-TESTUALI

Facendo giocare la classificazione degli elementi valutativi proposta in De Roberto, 2016: 108-116) con lo strumentario di Ferrari *et al.*, 2008 per l'analisi testuale, nelle recensioni osservate si possono distinguere due diverse manifestazioni sintattico-testuali della componente valutativa. i) Essa può costituire lo scopo comunicativo dell'enunciato che la accoglie (cfr. atti valutativi in De Roberto, 2016: 109): in questa manifestazione la valutazione coincide con la predicazione, è in focus a livello informativo nell'enunciato, costituendone il nucleo, e vista la sua centralità può essere argomentata e approfondita negli enunciati successivi, fino a dare vita a interi movimenti o capoversi valutativi. ii) In altri casi invece gli elementi valutativi non costituiscono lo scopo comunicativo, non corrispondono alla predicazione, ma, ad esempio, possono emergere sullo sfondo informativo di enunciati con una diversa funzione: in questo caso il giudizio che esprimono ha una portata locale (cfr. componente valutativa locale in De Roberto, 2016: 108) e non viene ulteriormente argomentato nel cotesto susseguente.

Prima di esemplificare le due possibilità, un'osservazione generale: nei testi indagati valutazioni positive e valutazioni negative non sembrano differenziarsi in modo sostanziale per quanto riguarda le strategie sintattico-testuali di espressione. Di conseguenza, gli esempi che saranno proposti riguarderanno entrambe le polarità di giudizio.

##### 4.1. *Enunciati e capoversi valutativi*

Qualsiasi sia l'orientamento – positivo o negativo –, la maggior parte degli elementi valutativi nei testi considerati corrisponde al primo tipo sopra definito. Essi coincidono con il nucleo informativo, e in particolare con la predicazione, realizzando enunciati valutativi come il seguente:

(4) Questa nuova edizione è incredibilmente affascinante, ma anche molto rispettosa del nostro amore per la saga. (*Tegamini*, 21.10.2015)

L'obiettivo dell'enunciato consiste proprio nell'esprimere un giudizio positivo a proposito dell'edizione del libro di cui si parla.

A livello sintattico, in questi casi la manifestazione più comune è la frase copulativa (nella variante predicativa o in quella specificativa (cfr. Salvi, 1991)); l'elemento valutativo corrisponde a un nome o a un aggettivo, come nell'esempio (4) e negli esempi seguenti<sup>10</sup>:

(5) È **una poesia, un inno** ai legami familiari. (*Nuvole d'inchiostro*, 09.10.2017)

(6) La sua voce narrante è **semplicemente perfetta**. (*Atelier dei libri*, 04.01.17)

(7) È uno stile come sempre **forbito, elegante, a tratti accademico**. (*La libreria immaginaria*, 'Macchine come me')

La struttura in (6) è la più comune: l'aggettivo è l'elemento lessicale più usato in generale per esprimere valutazioni (anche nella forma comparativa/superlativa o caratterizzata da specifici suffissi alterativi). Un pattern particolarmente sfruttato è la sequenza di due o più aggettivi/nomi valutativi (7)<sup>11</sup>, che consente con un unico atto di esprimere più giudizi.

In alternativa, risultano frequenti gli atti valutativi in cui la predicazione è realizzata per mezzo di forme verbali diverse da *essere*. In questi casi la componente valutativa può essere costituita i) dal verbo stesso (8)-(9): si possono avere cioè forme verbali che per la loro semantica lessicale esprimono apprezzamento o disprezzo, rafforzate talvolta dalla presenza di avverbi specifici; ii) oppure essa può essere rappresentata da uno degli argomenti del verbo (10)-(12) o da un altro costituente sintatticamente e informativamente integrato, come quello con valore modale in (13):

(8) Questa lettura, insomma, **non mi è piaciuta molto**. (*Toglietemi tutto ma non i miei libri*, 24.12.19)

(9) **Ho apprezzato profondamente** la possibilità di esplorare Gilead imboccando sentieri poco battuti. (*Tegamini*, 10.09.2019)

(10) L'idea di usare questo espediente su di me ha **poco appeal**. (*I dolori della giovane libraia*, 24.04.2017)

(11) Il titolo contiene in sé **tutte le perfezioni del romanzo**. (*Con amore e con squallore*, 08.08.2013)

(12) Tutti i gesti che i genitori compiono [...] sembrano **smorti, sbiaditi, privi di reale autenticità**. (*Con amore e con squallore*, 12.03.2016)

(13) Il romanzo è scritto **in modo molto scorrevole** [...]. (*La libreria immaginaria*, 'The Martian')

La scelta dei verbi *apprezzare* e *piacere*, che costituiscono l'elemento valutativo nei primi due esempi, coniugati alla prima persona singolare rappresenta uno dei tanti casi di

---

<sup>10</sup> Il grassetto negli esempi è nostro.

<sup>11</sup> L'utilizzo di simili pattern è stato osservato anche nelle recensioni accademiche italiane (cfr. Foschi Albert, 2013: 274).

soggettivizzazione del giudizio, più comune nei testi meno formali come questi e meno in altri tipi di recensioni, come quelle accademiche (cfr. De Roberto, 2016: 115).

Accanto alle occorrenze proposte finora in cui l'elemento valutativo costituisce uno dei costituenti della frase semplice, o di una principale, si hanno parallelamente anche frasi complesse per subordinazione in cui la componente valutativa – aggettivo, nome, verbo o avverbio – è inserita (solo o anche) nella subordinata nucleare (14)-(15) o circostanziale integrata nella reggente, come la temporale e la modale in (16)-(17):

(14) [...] procederò senza indugi **a dire bene del *Seggio Vacante***. (*Tegamini*, 17.01.13)

(15) [...] nemmeno credevo **che fosse così complicato da leggere**. (*Toglietemi tutto ma non i miei libri*, 16.06.2014)

(16) E una tale partecipazione (che sia d'affetto o di astio-sdegno-ripugnanza) vi germoglia nel cuore **solo quando vi mettono davanti della gente finta ad altissimo grado di plausibilità**. (*Tegamini*, 17.01.13)

(17) Oggi ho deciso di iniziare questo nuovo anno di recensioni **scrivendone una positivissima**. (*Atelier dei libri*, 04.01.17)

O ancora si possono avere frasi complesse per coordinazione, in cui l'elemento valutativo si trova (anche) nella seconda proposizione, come nei casi seguenti:

(18) Non ci saranno maghi [...], dissennatori, licanthropo [...], **ma *Il seggio vacante* è un bel libro**. (*Tegamini*, 17.01.13)

(19) Anche il finale è molto intelligente e poeticamente cruento, **ma manca quell'istante in cui si accende la luce sul palco della trama**. (*I dolori della giovane libraia*, 18.01.17)

In (18) il giudizio positivo è introdotto nella proposizione aperta da *ma*; in (19) invece entrambe le proposizioni esprimono valutazioni, che si caratterizzano però per orientamenti diversi; quest'ultima struttura sarà approfondita nel § 5.

Tutt'altro che rari sono inoltre gli enunciati valutativi ellittici o di tipo nominale (anziché verbale):

(20) Una di quelle **gemme rare** da scovare in libreria. (*Nuvole d'inchiostro*, 25.07.2016)

(21) Della trama **neanche l'ombra**. (*Atelier dei libri*, 29.03.18)

(22) Sembra quasi che parli di uno scontro filosofico tra Elizabeth Bennet e Mr. Darcy. **Agghiacciante**. (*Toglietemi tutto ma non i miei libri*, 16.06.14)

Gli enunciati nominali, che si prestano a produrre particolari effetti di enfasi e di coinvolgimento emotivo (Ferrari, 2011), risultano un espediente adatto per costruire lo stile brillante di queste recensioni. Spesso sono alternati a frasi verbali brevi, dando vita a una scrittura ipersegmentata dal punto fermo o da altri segni interpuntivi forti, che potrebbe essere definita *coupé* (cfr. Ferrari, 2018). Sempre nell'ambito di questa tendenza

stilistica si inseriscono gli enunciati saturati da costrutti sintatticamente frammentati: singoli sintagmi più o meno complessi, proposizioni subordinate o coordinate, come accade nei seguenti esempi:

(23) Non servirebbe aggiungere altro. **Se non dettagli che vi faranno amare ancora di più questo romanzo.** (*Nuvole d'inchiostro*, 25.07.16)

(24) È una vittima che disegna la sua prigione... **e lo fa con un talento fuori dal comune.** (*Tegamini*, 10.09.2019)

(25) Forse, però, è arrivato il momento di portarli qui e di presentarli alla nuova edizione Salani con le illustrazioni di Jim Kay. **Perché un libro così è una garanzia di felicità [...].** (*Tegamini*, 21.10.15)

La frammentazione della sintassi è una strategia sfruttata in queste recensioni spesso con l'intento di focalizzare proprio l'unità sintattica da cui emerge il giudizio, elevandola a enunciato autonomo. In particolare, più frequenti risultano le strutture come (24)-(25), in cui la spezzatura riguarda un costituente frasale coordinato o subordinato (cfr. anche esempi (27)-(28)). L'inserzione del punto oltre a provocare maggiore messa a fuoco può produrre anche particolari effetti di retrointerpretazione (cfr. Ferrari, 2018), come accade con la relativa che chiude l'esempio seguente:

(26) Il motivo (per cui non ho fatto fatica) che invece dipende da De Giovanni [...] è IL TEMPO. **Che j'è mancato.** (*I dolori della giovane libraia*, 28.04.17)

È grazie al contenuto della relativa isolata che è possibile comprendere e interpretare in modo chiaro e corretto la sequenza precedente conclusa dal segno forte.

Qualsiasi sia la sua forma sintattica, quando la valutazione è espressa nel nucleo dell'enunciato spesso non costituisce un atto isolato, ma viene ulteriormente argomentata, approfondita nel cotesto successivo. Si creano così capoversi o movimenti testuali anche ampi incentrati intorno alla valutazione, in cui il primo giudizio è arricchito nel cotesto successivo da ulteriori elementi valutativi. Più in particolare, l'enunciato iniziale, tendenzialmente breve e semplice sintatticamente, può essere legato al successivo da una relazione logica di motivazione: se essa è segnalata da un connettivo specializzato, la scelta ricade spesso su *perché*, sfruttato nel suo valore pragmatico, come introduttore di enunciato (27)-(28), mentre più raro è il connettivo *infatti*, utilizzato maggiormente in testi di registro più alto o per introdurre motivazioni più complesse a livello testuale e interpretativo (cfr. Rosi, 2019); in altri casi, invece la relazione non è segnalata nel testo da alcun mezzo lessicale esplicito (29):

(27) [...] **questa nuova edizione è incredibilmente affascinante, ma anche molto "rispettosa" del nostro amore per la saga.** Perché quelle di Jim Kay sono illustrazioni da lettore. Sono di una precisione maniacale, ma sono anche diverse da tutto quello che ci è capitato di vedere prima. Non si mangiano la storia, le crescono attorno – come un commento saggio o un approfondimento interessante. (*Tegamini*, 21.10.2015)

(28) **E sono sicura che, come me, ne sarete travolti.**

Perché questo libro ti entra dentro. Inizia a scavare fin dalla prima pagina, da quell'incipit meraviglioso che dà il via a tutta la storia. E poi continua a scavare, quando conosciamo Mattias, il protagonista, nato proprio nello stesso momento in cui Neil Armstrong ha appoggiato il primo piede sulla Luna, ma che si sente più come Buzz Aldrin, il secondo, quello di cui nessuno si ricorda. (*La lettrice rampante*, 10 aprile 2016)

(29) **Lo stile è fortemente disequilibrato.** Quando la de Kerengal si sofferma sul concreto, è precisa e raffinata [...]. Quando invece punta alla descrizione del dolore, risulta forzatamente poetica [...]. (*Con amore e squallore*, 12.03.2016)

Come si nota, anche negli enunciati che seguono il primo compaiono elementi valutativi, concatenati l'uno all'altro<sup>12</sup>.

In alternativa, sempre a livello logico, nel contesto che lo segue il giudizio può essere, anziché motivato, specificato o illustrato:

(30) **“Danse Macabre” è, alla fine dei conti, un saggio estremamente superficiale ed estremamente empirico:** io penso questo, io ricordo questo, a me sembra quest'altro, senza nessuna solidità a sostenere l'intero saggio. (*I dolori della giovane libraia*, 27.02.17)

(31) **Il titolo [Purple American] contiene già in sé tutte le perfezioni del romanzo.** Un "purple" che già al suono sembra suggerire la malattia, la morte, il degrado. Perché il viola è quasi un rosso deformato. Ti ipnotizza e dentro c'è tutto. Eros e thanatos. Queste due pulsioni ancestrali che lottano in un orizzonte di desolazione postindustriale. (*Con amore e con squallore*, 08.08.2013)

Prevale in questo caso l'assenza di dispositivi lessicali specializzati nel veicolare la relazione di specificazione e a livello interpuntivo sono frequenti i due punti, segno che si combina preferenzialmente proprio con questo tipo di legame logico (cfr. Lala, 2011 e Stojmenova, 2017).

I capoversi valutativi possono assumere anche altre forme. Ad esempio, ci possiamo trovare di fronte a movimenti che procedono per aggiunta: non si ha cioè un primo enunciato gerarchicamente sovraordinato che viene poi motivato o specificato di seguito, bensì una sequenza di atti di giudizio accostati l'uno all'altro, come accade in (32):

(32) Il testo è scritto in modo semplice e si legge con gran facilità. Viene dato poco spazio all'ambientazione, ma a mala pena si nota perché l'attenzione del Lettore viene egregiamente focalizzata sulla storia e i personaggi.

Questo è un libro solare, non privo di emozioni e love story tenere e sincere. (*Toglietemi tutto ma non i miei libri*, 27.01.16)

---

<sup>12</sup> In altri casi la valutazione viene motivata nello stesso enunciato per mezzo di una proposizione subordinata causale, tipicamente introdotta da *perché*.

I tre enunciati che compongono il brano propongono valutazioni su aspetti diversi dell'opera: il primo valuta la scrittura, il secondo l'ambientazione e il terzo le emozioni suscitate.

O ancora si possono avere movimenti valutativi che procedono con legami logici diversi, ad esempio consecutivi o concessivi/oppositivi, come in (33):

(33) Le più grandi storie raccontano ciò che sapevi già in un modo che mai avresti saputo raccontare. La narrazione di Alderman **invece** è capace di rinarrarti – ribaltandola – la storia fondativa del mondo. (*Nuvole d'inchiostro*, 09.10.17)

In questo caso si ha un primo enunciato più generale, a cui si oppone il secondo, che contiene l'elemento valutativo che si concentra in modo più specifico sul libro in questione.

Questi diversi tipi di capoversi/movimenti valutativi si combinano nei testi indagati, cosicché le recensioni assumono spesso l'aspetto di una sequenza di movimenti ampi di valutazione.

#### 4.2. Elementi valutativi sullo sfondo dell'enunciato

Come anticipato nel § 4, in alcuni casi la componente valutativa non corrisponde allo scopo comunicativo per cui è prodotto l'enunciato che la accoglie. Possono rientrare in questa casistica diverse manifestazioni linguistico-testuali osservate nei testi indagati. In particolare, si hanno unità che non corrispondono al nucleo informativo dell'enunciato, ma che al contrario si collocano sul suo sfondo informativo, come nei seguenti casi:

(34) **Pur se scritta in modo davvero elementare**, inizialmente la storia sembra seguire i classici schemi delle serie New Adult a cui siamo abituati [...]. (*Atelier dei libri*, 09.06.15)

(35) **Benché si sia fatto divorare**, *Le siamesi* mi è parso una lettura difficoltosa dall'inizio alla fine. (*Diario di una dipendenza*, 17.07.19)

(36) Michele, **che è il perfetto esempio che quando la vita ci dà limoni è possibile farci molto di più di una semplice limonata**, si scontrerà con Nina [...]. (*Atelier dei libri*, 06.05.19)

(37) Marco Marsullo, **con sensibilità rara e profondamente autentica**, racconta una storia che non può che far breccia nel cuore dei lettori. (*La lettrice geniale*, 12.11.19)

Come illustrano i brani proposti, a livello sintattico-testuale, l'elemento valutativo – aggettivo, verbo, nome o avverbio – compare in subordinate circostanziali (34)-(35), relative appositive (36) o sintagmi (37) tipicamente in posizione incipitaria o inserita, che forniscono un'informazione di sfondo, aggiuntiva, non centrale per l'enunciato e per il movimento testuale *in fieri*. Queste strutture si possono collocare sullo sfondo di enunciati che hanno come funzione comunicativa dominante non quella valutativa, ma piuttosto quella informativa, come in (34) e (36). Oppure si possono collocare sullo sfondo di

enunciati che hanno come fine ultimo la valutazione, veicolando però una componente valutativa presentata come meno rilevante rispetto a quella principale espressa nel nucleo (35) e (37). La componente valutativa sullo sfondo può essere anche in anti-orientamento con quella nucleare, come nel caso di (35): nel nucleo si esprime un giudizio negativo (*mi è parso una lettura difficoltosa*), attenuato dal dato positivo presentato sullo sfondo (*benché il libro si sia fatto divorare*). Per quanto riguarda le ragioni comunicative del fenomeno, inserendo la componente valutativa solo in un'unità di sfondo o collocando in questa posizione testuale una valutazione di polarità opposta rispetto a quella centrale, lo scrivente sembra mosso dal desiderio di mitigare il giudizio complessivo o di non presentare come troppo significativo un suo commento, soprattutto se negativo; queste riflessioni saranno approfondite nel § 5.

Tornando al livello formale, in qualche caso l'elemento valutativo sullo sfondo è presentato in un inciso racchiuso tra lineette o parentesi, ovvero in un piano secondario del testo (cfr. Ferrari *et al.* 2008), come in (38) e (39):

(38) L'istituto è un racconto per ragazzi di amicizie e primi amori, in cui la morale della favola – **banalotta** – è che l'unione fa la forza. (*Diario di una dipendenza*, 30.09.19)

(39) Divagazione retorica che non riserva quasi mai sorprese (**non è Nobokov**). (*Con amore e squallore*, 12.03.16)

Nel primo esempio l'aggettivo *banalotta* in inciso corrisponde all'unico elemento valutativo dell'enunciato, che ha complessivamente una funzione informativa. Invece nel secondo caso siamo di fronte a un enunciato valutativo, seguito da un'ulteriore valutazione, che riformula quella appena espressa.

Oltre alle strutture fin qui illustrate, possono rientrare nella classe degli elementi valutativi locali anche casi come il seguente:

(40) Per concludere il tour, parlerei anche del prezzo. Questo libro **bellissimo** costa 29 euro. Ora, 29 euro possono essere molti o pochi. Il molto o il poco dipendono dalla vostra disponibilità economica, dalla vostra propensione all'investimento o al risparmio e dalle vostre priorità [...]. (*Tegamini*, 21.10.15)

Nell'esempio l'elemento valutativo non coincide propriamente con un'unità sullo sfondo come quelle illustrate negli esempi (34)-(37), ma è linearizzato nel nucleo dell'enunciato. Tuttavia, esso non è inserito nella sua parte predicativa, con l'informazione comunicativamente in focus, bensì è un modificatore del topic-soggetto. Lo scopo comunicativo dell'enunciato è informare il lettore sul prezzo del libro e non esprimere un giudizio. L'elemento valutativo appare dunque secondario in questo caso. Lo mostra bene il contesto: nell'enunciato precedente (*parlerei anche del prezzo*) si annuncia che si sta per affrontare il tema "prezzo", e negli enunciati successivi proprio questo si conferma il topic centrale, visto che il tema viene approfondito ulteriormente (*ora, 29 euro possono essere molti o pochi*).

## 5. LA VALUTAZIONE: LA COSTRUZIONE DELL'ORIENTAMENTO POSITIVO O NEGATIVO

Come vengono combinate le strutture linguistico-testuali appena presentate per comporre l'orientamento – positivo o negativo – della recensione? Per prima cosa, come abbiamo mostrato, gli enunciati valutativi hanno un peso maggiore delle componenti valutative locali per indirizzare l'interpretazione dell'orientamento complessivo della recensione, visto che presentano il giudizio in focus e dunque come più rilevante per l'architettura complessiva dell'enunciato e del testo.

i) In particolare, quando una valutazione è complessivamente positiva, nella maggioranza netta dei casi analizzati, gli elementi valutativi sono tutti positivi: tipicamente infatti risultano orientati in questo senso sia gli elementi in focus sia quelli locali, qualsiasi sia la loro realizzazione sintattico-testuale.

Capita tuttavia che in alcune recensioni positive figurino anche giudizi negativi. In questi casi si sono osservati dei moduli linguistico-testuali ricorrenti. Talvolta gli elementi negativi sono presentati sullo sfondo di un enunciato in cui complessivamente si esprime un giudizio positivo, come nel seguente caso:

(41) [...] la trama è ben costruita, piacevolmente intricata e va dove deve andare, concitazione finale compreso (Voldemort non arriva mai, ma l'idea è quella)... insomma, la Rowling ci aveva abituato bene e non si è dimenticata come si fa, **anche se ogni tanto inciampa in qualche piccola noioseria e situazione stereotipata.** (*Tegamini*, 17.01.13)

La valutazione negativa inserita nella subordinata concessiva, pur collocandosi in chiusura di enunciato, è da intendere come sullo sfondo di un enunciato che presenta in primo piano, e dunque come più rilevante, il giudizio positivo espresso nella reggente (*insomma, la Rowling ci aveva abituato bene e non si è dimenticata come si fa*), che ha lo scopo di confermare la valutazione sempre positiva proposta nell'enunciato iniziale. Il peso minore del giudizio negativo inserito nella concessiva è confermato dal fatto che non viene poi argomentato nel cotesto successivo.

Il pattern più ricorrente è rappresentato però dai seguenti esempi:

(42) Se avete già letto altri romanzi di Miriam Toews, qui ritroverete il suo stile incredibile, che a tratti potrebbe sembrare troppo colloquiale e confuso **ma che, in realtà, è perfetto per le vicende che racconta**, perché va dritto al punto e colpisce dove deve, come un pugno. (*La lettrice rampante*, 12.02.16)

(43) ... la narrazione è molto fluida, forse un po' dialettale in certe parti e con qualche imprecisione, **ma comunque molto intrigante**. Quando sembra che la situazione si sia stabilizzata, quando la testa del lettore inizia a rilassarsi, ecco che compare il colpo di scena [...]. (*Libri e segreti*, 25.04.19)

(44) Il finale, lo ammetto, mi ha sconvolta. È un libro con qualche difetto, **ma che comunque mi ha fatto rimanere a bocca aperta**, perché tratta di aspetti della vita molto reali [...]. (*Libri e segreti*, 25.04.19)

Come si nota, in tutti i casi, nonostante ci troviamo di fronte a testi costruiti in modo diverso a livello sintattico, si introduce prima un aspetto negativo o potenzialmente negativo (sottolineato nel testo), a cui subito dopo si oppone, secondo lo schema ‘p ma q’, un elemento positivo (in grassetto), presentato come più rilevante, decisivo, che viene poi argomentato nella prosecuzione del testo<sup>13</sup>. La risoluzione dell’opposizione tra p e q in questi casi è quindi sempre a favore di q, ovvero del contenuto della frase aperta dal connettivo *ma*. Più in particolare, in (42) si esprime nella reggente un giudizio positivo e poi nella relativa si presenta un difetto potenziale, che viene ridimensionato subito dopo nella coordinata avversativa; e proprio il contenuto di quest’ultima è argomentato dalla causale che segue. Lo stesso schema caratterizza gli esempi (43) e (44): in tutti i casi nel cotesto successivo alla struttura ‘p ma q’ si tematizza soltanto la componente positiva espressa da q.

Un esempio simile è il seguente, in cui si ha sempre un movimento concessivo, non segnalato però da connettivi specializzati:

(45) Oh, credo di aver finalmente trovato una soluzione alla difficile questione del “mi consigli una storia d’amore”. Non è un libro dal romanticismo travolgente. Non è nemmeno un libro consolatorio. È una riflessione lucida [...] **sulla spigolosità degli incastri sentimentali.** (Tegamini, 17.01.19)

Dal primo enunciato emerge un giudizio positivo, che viene argomentato nel cotesto: seguono, in particolare, due enunciati giustapposti, ciascuno dei quali corrisponde a un argomento che potrebbe essere interpretato come potenzialmente negativo in assenza di ulteriore cotesto; a questi si oppone un terzo enunciato (*È una riflessione lucida ecc.*), che è presentato come più determinante, decisivo per il giudizio complessivo del libero come ‘bella storia d’amore da consigliare’.

Soltanto in una recensione positiva si è individuato un atto negativo argomentato in un intero capoverso:

(46) **Se devo proprio muovere un appunto**, forse si sarebbe potuto dedicare un po’ più di sforzo nella caratterizzazione dei personaggi secondari, che mi sono sembrati un po’ stereotipati e deboli dal punto di vista di impatto nella trama, con qualche eccezione. Inoltre una manciata di soluzioni estreme mi sono sembrate un po’ troppo “fanta” e poco “scienza”, anche se ammetto di non avere le dovute competenze tecniche per valutare situazioni così complesse ed inter-disciplinari [...].  
Un libro consigliato a tutti gli appassionati di fantascienza – anche senza “fanta”. Acquisto obbligatorio se oltre a questo siete anche degli inguaribili nerd. (*La libreria immaginaria*, ‘The Martian’)

Il brano illustrato si inserisce alla fine di una sequenza di capoversi tutti volti a presentare qualità positive del libro in questione. Soltanto in queste righe si introducono alcuni aspetti

---

<sup>13</sup> Si tratterebbe di fenomeni affini a quelli indicati in De Roberto, 2016: 113-114 come sequenze valutative costituite da enunciati che formano una coppia apprezzamento/critica (o viceversa), con l’ultima/o introdotta da un connettivo avversativo.

meno positivi (come la caratterizzazione dei personaggi secondari), che sono presentati però come un *appunto* rispetto alle proprietà precedentemente tratteggiate, ovvero aspetti secondari che non incidono direttamente sul giudizio complessivamente molto positivo del libro. Ciò è confermato dall'enunciato finale in cui l'acquisto e la lettura del romanzo vengono addirittura suggeriti.

ii) Passando alle recensioni complessivamente negative, nella maggioranza dei casi analizzati, gli elementi valutativi sono tutti orientati in questo senso: più precisamente, gli enunciati e i capoversi valutativi sono sistematicamente negativi e lo stesso vale per le componenti valutative locali.

Tuttavia, rispetto al caso delle recensioni complessivamente positive, è meno raro che emerga nel testo almeno qualche elemento orientato in senso opposto rispetto all'orientamento generale, ovvero non negativo. Quando ciò accade, questi elementi sono realizzati a livello sintattico-testuale con strategie e costrutti speculari a quelli osservati per i casi analoghi delle recensioni positive. Si possono, ad esempio, avere elementi valutativi positivi sullo sfondo di enunciati che in focus presentano invece un elemento valutativo negativo, come nel caso seguente:

(47) Invece, **pur apprezzando il tentativo**, ci sono due cose che me lo hanno reso davvero indigesto. (*I dolori della giovane libraia*, 28.04.17)

(48) [...]: **benché ne guadagni in sveltezza [la scrittura]** [...], i moventi risultano poco definiti e i personaggi abbozzati con pennellate rapide. Lo sceneggiatore ha avuto la meglio sul narratore; l'architetto di trame sull'autore. (*Diario di una dipendenza*, 19.12.19)

In (47) l'elemento positivo è presente nella subordinata concessiva in posizione inserita nella reggente, che invece anticipa che di seguito si presenteranno aspetti non apprezzati. In (48) la componente positiva è presente sempre in una subordinata concessiva, che questa volta occupa la distribuzione pre-reggente. In entrambi i casi tra l'elemento positivo inserito sullo sfondo della concessiva e quello negativo nella reggente è quest'ultimo a vincere l'opposizione.

Più tipica anche per le recensioni negative è la struttura proposta di seguito, esattamente speculare a quella illustrata negli esempi (42)-(44):

(49) Anche il finale è molto intelligente e poeticamente cruento, **ma manca quell'istante in cui si accende la luce sul palco della trama e appare un lampeggiante con scritto**: apice del climax, delitto avvenuto qui. Perché il grosso problema di questo libro è che per tutto il tempo non capisci cosa stai leggendo. (*I dolori della giovane libraia*, 18.01.17)

(50) C'è una buona idea di partenza, un buon protagonista, bei momenti, **ma arrivare alla fine è faticoso e lascia insoddisfatti e anche un po' nervosi**. O almeno è così che ci sono rimasta io che non vedevo l'ora finisse e le pagine mi sembravano moltiplicarsi. (*I dolori della giovane libraia*, 18.01.17)

(51) Non è spiacevole, né particolarmente irritante ma non è nemmeno bello. Uno stile che non è al servizio della trama non serve i personaggi, serve solo il lettore [...]. (*Con amore e squallore*, 12.03.16)

In tutti i tre casi si introduce dapprima un aspetto positivo (*è molto intelligente / c'è una buona idea di partenza / non è spiacevole*), a cui subito dopo si oppone, sempre secondo lo schema 'p ma q', una qualità negativa, un aspetto cioè non apprezzato (*manca l'istante in cui si accende la luce / è faticoso e lascia insoddisfatti / non è bello*), presentato come più rilevante, decisivo, che viene poi di solito argomentato nella prosecuzione del testo.

Un altro caso è rappresentato da esempi come (52), in cui si ha prima un enunciato (o un'altra unità testuale) che introduce un'aspettativa positiva, e poi un enunciato successivo che si oppone a esso mostrando come l'aspettativa non abbia trovato conferma nella realtà del testo; si tratta quindi di esempi in cui si ha una rottura dell'aspettativa iniziale:

(52) Quello che mi aspettavo insomma, era che King ci raccontasse di come avesse imparato a identificare i grandi temi horror della cultura pop a partire dai suoi ricordi e dal suo quotidiano (anche perché cercare di imbrigliare una materia così complessa in un solo saggio era faccenda difficile anche per un professore universitario consumato).

**Invece** King, secondo me abbastanza inspiegabilmente, si avventura da parti a lui, spiace dirlo, non congeniali. (*I dolori della giovane libraia*, 27.02.17)

A livello linguistico in (52) l'opposizione è segnalata dal connettivo *invece*, ma spesso il legame logico resta implicito.

A livello comunicativo, la presenza di qualche osservazione positiva *a latere*, come nei casi (47)-(51), può rientrare tra le strategie di mitigazione del giudizio negativo complessivo, come denota anche l'uso di forme quali *forse*, *probabilmente*, *purtroppo*, ed è abbinata – in linea con quanto notato da De Roberto, 2016 per le recensioni accademiche – a strategie linguistiche di soggettivizzazione (prima persona singolare del verbo che esprime la valutazione, formule come *mi spiace dirlo/personalmente/mi è parso/mi sembra/credo che*). Tuttavia, se in altri tipi di recensioni, come quelle accademiche appunto, i mezzi di mitigazione sembrano usati in modo più sistematico, nelle recensioni online indagate si ha in generale meno timore di esporsi con giudizi formulati in modo più diretto (cfr. esempi (21)-(22), (29)-(30))<sup>14</sup>.

Per finire, accanto alle recensioni nettamente positive o negative, nel bacino indagato si è notato soltanto qualche caso intermedio: ovvero testi che sono valutati con punteggi neutri (ad esempio tre punti su cinque). A livello sintattico-testuale si alternano qui enunciati e capoversi esclusivamente positivi ad altri interamente negativi ad altri ancora in cui si inseriscono elementi riconducibili a entrambi gli orientamenti. In quest'ultimo caso si osserva una prevalenza di strutture come (42)-(44): la componente positiva prevale

---

<sup>14</sup> Occorre però precisare che non tutti i blog considerati presentano recensioni negative. Vi sono infatti alcuni blog che scelgono di recensire solo i libri che hanno apprezzato, inserendoli talvolta in rubriche che esplicitano già dal titolo questa tendenza: *Libri preferiti*.

cioè su quella negativa; la conseguenza pragmatica è che lo scrivente consiglia comunque l'acquisto del libro lasciando il giudizio in sospeso al lettore.

## 6. CONCLUSIONI

L'indagine condotta ha mirato a fornire un ulteriore contributo allo studio del genere recensione, soffermandosi in particolare sulle recensioni di libri online presenti nei blog dedicati alla lettura, proponendo un'indagine di carattere descrittivo-qualitativo. La versione online presenta senz'altro specificità a livello pragmatico-strutturale riconducibili alle differenti caratteristiche diamesiche, diafasiche e diastratiche legate proprio alla rimediazione: il diverso profilo socio-demografico di scriventi e destinatari, la possibilità dei primi di interagire in modo più diretto e rapido con i secondi ricevendo feedback positivi o negativi, la minore formalità e lo stile brillante. Tuttavia, il modello testuale che secondo la letteratura caratterizza il genere nel suo formato tradizionale risulta sostanzialmente rispettato, nella sua alternanza tra componenti informative e altre valutative. L'attenzione è stata rivolta soprattutto a quest'ultimo aspetto, ovvero la valutazione, in quanto spazio testuale in cui emerge l'atteggiamento positivo (di accordo) o negativo (di disaccordo), e alle modalità linguistico-testuali che sottostanno alla sua espressione. Innanzitutto, non sono emerse differenze sostanziali per quanto riguarda i mezzi sintattici e testuali scelti per esprimere valutazioni positive e quelli per veicolare giudizi negativi. In particolare, sia che la recensione sia positiva sia che essa sia negativa si è osservata la preferenza a dedicare alla valutazione interi enunciati, collocando la componente valutativa nel nucleo, ovvero nella predicazione. In questa manifestazione testuale la valutazione può essere argomentata, specificata, illustrata fino a estendersi all'intero capoverso: molti testi indagati si presentano infatti come sequenze di capoversi valutativi, ciascuno dedicato a offrire un giudizio di solito su uno specifico aspetto del libro recensito: trama, personaggi, stile. Meno spesso l'elemento valutativo è relegato sullo sfondo di enunciati che hanno come funzione comunicativa primaria quella informativa; è invece più comune che componenti valutative sullo sfondo siano inserite in enunciati che hanno come fine ultimo la valutazione, in cui veicolano però un giudizio presentato come meno rilevante rispetto a quello principale espresso nel nucleo, essendo collocate in subordinate incipitarie o inserite nella reggente. Quest'ultima strategia è sfruttata tipicamente quando in una recensione complessivamente positiva si vogliono esprimere alcuni aspetti meno apprezzati se non proprio negativi o viceversa – e soprattutto – quando una valutazione negativa vuole essere mitigata aggiungendo qualche qualità positiva del libro considerato. In casi come questi, un'alternativa sintattico-testuale è data dalla sequenza coordinata 'p ma q', in cui q esprime il giudizio decisivo e testualmente più rilevante.

Un passo successivo dello studio delle recensioni online potrebbe considerare un'apertura all'ottica contrastiva, per verificare se in diverse tradizioni linguistico-culturali si mostrino preferenze testuali diverse per esprimere nei testi in rete la valutazione o per mitigare le eventuali valutazioni negative.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bachmann-Stein, A. (2015), “Zur Praxis des Bewertens in Laienrezensionen”, in Kaulen, H., Gansel, C. (a cura di), *Literaturkritik heute: Tendenzen - Traditionen - Vermittlung*, V&R unipress, Göttingen, pp. 77-91.
- Bonomi I. (1993), “I giornali e l’italiano dell’uso medio”, in *Studi di Grammatica italiana*, XV, pp. 81-201.
- Bolter J. D., Grusin, R. (1999), *Remediation: Understanding New Media*, MIT Press, Cambridge.
- Brinker K. (1988), *Linguistische Textanalyse*, Erich Schmid Verlag, Berlin.
- Buffagni C. (2012), “Schreibförderung am Beispiel der Textsorte Filmrezension. Vorüberlegungen zu einem integrativen Unterrichtsmodell”, in Buffagni C., Birk A. (a cura di) *Linguistik und Sprachdidaktik im universitären DaF-Unterricht*, Deu, Waxmann, Munchen-New York, vol.3, pp. 245-274.
- Ciarapica C. (2018), *Book blogger. Scrivere di libri in rete: come, dove, perché*, Cesati, Firenze.
- Cignetti L., Fornara, S. (2017), *Il piacere di scrivere. Guida all’italiano del terzo millennio*, Carocci, Roma, pp. 200-206.
- De Roberto E. (2016), “La componente valutativa nelle recensioni italiane in italiano e in francese”, in Załęska M. (a cura di), *Il discorso accademico italiano. Temi, domande, prospettive*, Peter Lang, Frankfurt am Main, pp. 101-120.
- De Roberto E. (2019), “Educare alla valutazione”, in Avolio F. (a cura di), *Politiche e problematiche nella formazione degli insegnanti*, Pensa MultiMedia, Lecce, pp. 249-264.
- Ferrari A. (2011), “Stile nominale”, in Raffaele S., Berruto G., D’Achille P. (a cura di), *Enciclopedia dell’Italiano*, 2 voll., Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2010-2011, vol. 2, pp. 955-957.
- Ferrari A. (2017), “Tra punteggiatura e testualità. Virgola, punto e punto e virgola nella scrittura mediata dal computer”, in *Lingue e culture dei media 1/2*, pp. 1-14, <https://doi.org/10.13130/2532-1803/9340>.
- Ferrari A. (2018), “Il punto”, in Ferrari A. et al. (2018), pp. 83-94.
- Ferrari A., Cignetti L., De Cesare A. M., Lala L., Mandelli M., Ricci C., Roggia C. E. (2008), *L’interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell’articolazione informativa dell’enunciato*, Edizioni dell’Orso, Alessandria.
- Ferrari A., Lala L., Longo F., Pecorari F., Rosi B., Stojmenova R. (2018), *La punteggiatura italiana contemporanea: un’analisi comunicativo-testuale*, Carocci, Roma.
- Fiorentino G. (2016), “Valutare e recensire in lingua italiana”, in Ruffino G. (a cura di), *La lingua variabile nei testi letterari, artistici, funzionali*, Cesati, Firenze, pp. 601-612.

- Fiorentino G. (2018), “In principio era il dialogo”, in Patota G., Rossi F. (a cura di), *L’italiano e la rete, le reti per l’italiano*, Accademia della Crusca, GoWare, Firenze, pp. 64-78.
- Fornasiero S., Tamiozzo Goldmann S. (2013), *Scrivere l’italiano. Galateo della comunicazione scritta*, il Mulino, Bologna, pp. 76-84.
- Foschi Albert M. (2013), “Kulturspezifische Züge schriftlicher Textsorten am Beispiel deutschsprachigen und italienischer Rezensionen”, in Foschi Albert M., Neuland E., Dalmas M. (a cura di), *Wissenschaftliche Textsorten im Germanistikstudium deutsch-italienisch-französisch kontrastiv*, Villa Vigoni, Lovenjo di Menaggio, pp. 258-277.
- Lala L. (2011), *Il senso della punteggiatura nel testo*, Cesati, Firenze.
- Prada M. (2014), *L’italiano in rete. Usi e generi della comunicazione mediata tecnicamente*, FrancoAngeli, Milano.
- Rosi B. (2019), “Su alcune manifestazioni interpuntive di *infatti* in testi giornalistici e saggistici”, in Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi italiani contemporanei*, Cesati, Firenze, pp. 323-334.
- Sabatini F. (1999), “Rigidità-esplicitzza vs elasticità-implicitzza: possibili parametri massimi per una tipologia dei testi”, in Skytte G., Sabatini F. (a cura di), *Linguistica Testuale comparativa. In memoriam Maria-Elisabeth Conte*, Museum Tusulanum Press, Kobenhavn, pp. 141-172.
- Salvi G. (1991), “I complementi predicativi”, in Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, 3 voll., il Mulino, Bologna, 1988-1995, vol. 2, pp. 191-226.
- Shaw P. (2004), “How do we recognize implicit evaluation in academic book reviews?”, in Del Lungo Camiciotti G., Tognini Bonelli E. (a cura di), *Academic Discourse – New Insights into Evaluation*, Peter Lang, Bern, pp. 121-140.
- Stein, S. (2015), “Laienliteraturkritik – Charakteristika und Funktionen von Laienrezensionen im Literaturbetrieb”, in Kaulen, H., Gansel, C. (a cura di), *Literaturkritik heute. Tendenzen – Traditionen – Vermittlung*, V & R unipress, Göttingen, pp. 59-76
- Stojmenova R. (2017), “I due punti nell’italiano contemporaneo: segmentazione e organizzazione del testo”, in Ferrari A., Lala L., Pecorari F. (a cura di), *L’interpunzione oggi (e ieri). L’italiano e altre lingue europee*, Cesati, Firenze, pp. 59-73.
- Tavosanis M. (2007), *L’italiano del web*, Carocci, Roma.
- Zillig W. (1982), “Textsorte ‘Rezension’”, in Datering K., Schmidt-Radefeldt J., Sucharowski, W. (a cura di), *Sprache erkennen und verstehen. Akten des 16. Linguistischen Kolloquiums (Kiel 1981)*, 2 voll., De Gruyter, Tübingen, vol. 2, pp. 197-208.